

Gli italiani grandi favoriti nella prova mondiale su strada riservata ai professionisti

Un lungo, estenuante carosello con Saronni e Moser da battere

Ciclismo

Gli italiani campioni

- 1927: Binda
1930: Binda
1931: Guerra
1932: Binda
1953: Coppi
1958: Baldini
1968: Adorni
1972: Basso
1973: Gimondi
1977: Moser
1982: Saronni



● MOSER e SARONNI per una volta lotteranno insieme contro tutti

Nostro servizio
ALTENRHEIN — Alle nove di stamane inizierà il campionato mondiale professionisti, una cavalcata di sette ore sul circuito di Altenrhein, 18 giri per una distanza complessiva di 270 chilometri, veramente una bella suonata poiché ormai tutti sono convinti che il tracciato è assai impegnativo, certamente più difficile di quello di Goodwood '82, dove hanno suonato l'inno di Mameli per il trionfo di Saronni. Non credo che vincerà una mezza figura, un pincopallino qualsiasi anche se ciò è già accaduto nella storia delle competizioni iridate, ma non è escluso che possa andare sul podio un corridore di medio valore, senza molte referenze alle spalle, un tipo che giunto in piena forma nel Cantone di Sangallo, abbia un colpo di fortuna, il colpo della domenica, come dicono nel pugilato. Per fortuna intendiamo le gambe e l'occasione favorevole che può verificarsi nella prima parte della gara, oppure nella seconda o nella terza. L'occasione d'infilarsi in una fuga, di resistere, di non essere preso in seria considerazione dagli avversari e quindi di cantar vittoria.

Qualcuno penserà che si voglia mettere le mani avanti per azzeccare in tutti i modi il risultato, ma non è così. Questo mi pare un campionato del mondo strano, o per lo meno diverso da tanti altri. Perché? Perché mancano tre uomini che potevano dare un'impronta alla corsa, Bernard Hinault in primo luogo, e poi gli olandesi Rasmussen e Kneutemann, tutti e due fuori condizione, tre marpioni che hanno già indossato la maglia iridata. Hinault con la famosa galoppata di Sal-lance '80, Rasmussen con qualche trucco in quel di Valkenburg e Kneutemann in una volata a due sul rettilineo di Adegna che fece gridare a Moser: «Che pistola sono stato?». Tre grosse assenze, tre uomini che avrebbero indotto la Francia e l'Olanda a controllare la prova, e così oggi tutto sembra cadere sulla gropa della nazionale italiana e chissà come terminerà la sonata, chissà se ci andrà bene come l'anno scorso. Tifo per gli azzurri, ma dubito, temo per i nostri colori anche perché ci troviamo di fronte ad una situazione con qualche punto interrogativo. E mi spiego.

L'anno scorso eravamo più in salute, avevamo un Saronni in gran forma, semplicemente da tranquillizzare. Tutti per Beppe fino a mezzo chilometro dal traguardo e Beppe non svedeva. Ora Saronni è un mistero, ciclisticamente parlando. Mi auguro che abbia detto a Martini come si sente, cosa può combinare. Stavolta non è possibile dare al ragazzo di Parabiago la qualifica di capitano unico. Dobbiamo giocare anche la carta Moser e sperare che non finisca più e che stordisca decine e decine di concorrenti. Il panorama è quello di una cavalcata di sette ore, faranno colore quei vasi di gerani alle finestre delle casette con un solo piano, ma tanti non si accorgeranno di nulla dopo nove o dieci giri.

E allora? Allora la nazionale italiana dovrà battersi con piena armonia di intenti, non escludendo che possa avere buon gioco anche un Ercolani, un Visentini, un Argentin, e forse azzurri, forza Ceruti, forza Amadori, Bombini, Leali, Paganessi, Loro, Beccia e Masciarelli. Forza e occhi aperti, elasticità nel cogliere le varie fasi, massimo impegno per onorare la bandiera, per non tradire i tifosi vicini e lontani. Qual se dovessimo restare assenti dalla lotta, guai se ci lasciassimo intrappolare scioccamente per gelosie interne, per motivi che non troverebbero una giustificazione.

I nostri rivali più quotati? Lo spagnolo Lejarreta e il belga De Wolf perché sostenuti da due squadre svedesi, ma attenzione, molta attenzione all'irlandese Kelly, agli statunitensi Lemond e Boyer, agli svizzeri Demierre, Breu e Mutter, ai francesi Fignon e Madiot, all'australiano Anderson, allo svedese Prim, agli olandesi De Rooij e Kuiper, al danese Andersen. Ieri gli azzurri si sono riuniti per esaminare il piano di corsa. Il regista è quel galantuomo di Martini. Aspettiamo i fatti.

Gino Sala

A Raab della RDT va il mondiale dei dilettanti Scremin è quinto

Nostro servizio

ALTENRHEIN — L'anno scorso Drogan e ieri ancora un ragazzo della RDT, il ventunenne Uwe Raab, campione mondiale dei dilettanti con una volata che fa secco lo svizzero Reuttimann. L'elvetico era scappato sull'ultima salita, Raab lo aveva raggiunto verso l'ultimo e si in discesa che in piana Reuttimann non ha dato un cambio, ma è stato ugualmente battuto di dieci secondi. Uwe Raab aveva difeso i colori della RDT (Barth) e per l'Italia c'è la quinta moneta di Scremin. Poco, ma non è che gli italiani meritassero di più perché nel complesso la squadra di Gregori è stata più timida che agguerrita e soprattutto si è lasciata sorprendere nel momento cruciale della corsa.

La RDT merita invece un applauso per la vivacità dei suoi giovani che hanno tenuto in pugno la gara dall'inizio alla fine. È stato un pomeriggio con violenti acquazzoni e meno male che dopo dei 12 giri in programma il cielo ha chiuso i rubinetti. I principali animatori delle fasi d'apertura erano i rappresentanti della RDT, della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Svizzera, in particolare Seredjuk, Drogan, Barth, Imboden, e Suon. Noi ci siamo affacciati nel nono giro con Colage e più avanti con Cortinovis, Moroni e Scremin. Avevamo tre azzurri in un gruppo di 30 attaccanti, ma l'azione è svanita al suono della campana, quando tentava di sganciarsi il francese Bouvatier. Stop a Bouvatier, stop al polacco Laurent che è bloccato da Cortinovis e via libera al tandem Reuttimann-Raab. Piccolo il vantaggio, piccolo, ma sufficiente per andare al traguardo con la prospettiva della medaglia d'argento.

La maglia iridata è di Raab, un tipo già in evidenza per i tre successi riportati quest'anno nella Corsa della Pace, per aver vinto il Giro di Turingia, il Campionato nazionale a cronometro e una prova del Giro di Cecoslovacchia.

Uwe Raab aveva difeso i colori della RDT anche nella Conto-Chilometri e da ieri questo meccanico d'automobili è un uomo completamente felice, è sul podio ad assaporare una giornata di piena gloria.

g. s.

ORDINE D'ARRIVO

1) Uwe RAAB (RDT) km. 180 in 4 ore 31'53", media 39,707;
2) Reuttimann (Svizzera); 3) Seredjuk (Polonia) a 4"; 4) Barth (RDT) a 3"; 5) Scremin (Italia); 6) Ludwig (RDT); 7) Wahlqvist (Svezia); 8) Boden (RDT); 9) Svykora (Cecoslovacchia); 10) Moroni (Italia); 22) Cortinovis; 33) Colage.

Scoppia un caso per Cova a Rieti

Oggi non gareggerà al meeting: «Mi hanno preso in giro» - Un rifiuto per Ortiz

Atletica

Alberto Cova non correrà oggi a Rieti, dove avrebbe dovuto attaccare il suo record italiano dei 5 mila. Perché? Perché, dice il campione del mondo dei 10 mila, «dopo la vittoria di Helsinki agli organizzatori del meeting avevo detto a quali condizioni economiche avrei partecipato. Mi dissero che andava bene e che comunque ne avremmo riparlato al Golden Gala di Roma. Lì mi hanno pregato di firmare le mie richieste e io l'ho fatto. Ma ancora non gli andava bene. E così io anziché andare a Rieti a preparare la vigilia sono tornato a casa. Stamattina mi hanno telefonato per dirmi che mi avevano preso a quel punto gli ho risposto che non mi interessava. Per me l'atletica non è solo questione di denaro e questa vicenda lo chiarisce».

Alberto Cova per partecipare al meeting di Rieti, uno dei più belli del mondo, aveva chiesto quel che nessuno si era sognato di negargli all'estero. «Sono l'u-

nica medaglia d'oro italiana ai mondiali di Helsinki. Ma non è che rifiuti di essere preso in giro perché sono quel che sono: non mi va di essere preso in giro come non va a nessuno».

Ma c'è anche un'altra cosa che scandalizza Alberto Cova, oltre al fatto che l'han preso in giro, ed è che l'amico Venanzio Ortiz aveva chiesto di partecipare al meeting di Rieti senza chiedere una lira per preparare i Giochi del Mediterraneo e non l'hanno accettato. Come se fosse un paria, come se avesse la scabbia dimenticando con una fretta straordinaria che è stato campione d'Europa e che cerca, con sorridente disperazione, di ritrovarsi.

Il caso-Cova è una lezione dalla quale si possono trarre utili indicazioni in questa convulsa vicenda estiva dell'atletica leggera italiana. Ho sentito gente dire che mai l'atletica leggera ha vissuto un'estate così fitta e densa. E così bella. Vero. Ma è anche vero che si tratta di una bellezza selvaggia, con norme che vanno per conto loro e con organizzatori che spesso organizzano moschi unicamente dalla fede che hanno in questa

splendida disciplina. Prendiamo l'appuntamento di Rieti che è di serie A — e cioè che rientra nella serie di quelli protetti dalla Federazione internazionale —, che è abbastanza antico, che è bello e che tuttavia è piccolo. Nel campo scuola della cittadina laziale ci sta poca gente e quindi quel che non è come quelli di Zurigo, di Bruxelles, di Colonia capaci di incassare 500 o 600 milioni, o più. E così la manifestazione reatina è costretta a vivere in economia, a chiedere soldi agli enti locali e ad appoggiarsi sugli sponsor. E tuttavia Alberto Cova — che sa queste cose — non ha problemi ad aggiungere alle pacate accuse: «Si privilegiano sempre gli atleti stranieri. Gli italiani vengono a malapena tollerati (a meno che non si chiamino Pietro Mennea o Sara Simeoni, ndr). L'anno scorso ho vinto il titolo europeo ad Atene. Ma questo ai nostri organizzatori non interessava e pare che continuino a non interessarsi adesso che sono campione del mondo. Eppure ho sempre dato tutto, in qualsiasi meeting, grande o piccolo che fosse».

Remo Musumeci

CASABLANCA — Hanno preso ieri l'avvio, con l'inaugurazione allo Stadio d'Onore, i noni Giochi del Mediterraneo, che nel 32° anno della loro storia hanno visto il trionfo di diversi atleti azzurri, divenuti poi famosi. Chi non ricorda Beppe Tosi e Adolfo Consolini, discoboli che per anni dominarono la scena internazionale? Non mancano poi i vari Berruti, Mennea, Giannattasio, Dordoni, Visini, Pamic nell'atletica. Quindi i Mangiarotti, Pavese, Defino, Maffei nella scherma. Ancora Burrini, Zurlo, Cotena, Girgenti, Minichillo, Canè nelle boxe. Ma come non citare anche Menichelli, Cimnaghi e Carminucci nella ginnastica. Comunque oggi si disputeranno le prime gare e verranno assegnate le prime sette medaglie: due nel sollevamento pesi, 5 nel nuoto.

Gli azzurri in gara oggi sono: GINNASTICA -

uomini: Aliev, Amboni, Bianchi, La Terza, Lezzari, Ravaioli, Scapini. GIMNASTICA - uomini: Cattabiano, Giuffrida, Mazzoni, La Penna. NUOTO - eliminatorie donne: 100 s.l., Persi, Corsico. Eliminatorie ed eventuali finali: 100 dorsale M. Bortolon, Santi. 400 misti donne: Savi Scarpini, Felotti. 200 s.l. uomini: Guadagni, Rampetto. TENNIS - uomini: singolare 1° turno, Ercole-Delicata; doppio: Cancellotti-Ercoli; donne: singolare - primo turno, Zanelli-Tzarmopoulou. La Rete 3 seguirà i Giochi con una sintesi quotidiana e perine delle 18.20. Telemontecarlo: oggi, dalle 19.30 alle 20.30: nuoto; domani, 21.30-22.40: nuoto; martedì, 21.30-23: sport equestri; mercoledì, 18.15: pallanuoto; venerdì, 17.18: tennis; domenica, dalle 21.30: atletica; martedì, 16.30: pugilato; mercoledì, 22: pugilato; venerdì, 18: atletica, 23: basket; sabato, 22.30: calcio.

Oggi a Imola si corre il «G. P. San Marino» ultima prova mondiale

Roberts vola, ma Spencer è già a un passo dal titolo

Motociclismo

Dal nostro inviato

IMOLA — In meno di un'ora, oggi, nel Gran Premio di San Marino, sulla pista di Imola, Spencer e Roberts si giocano il campionato mondiale per il quale hanno duellato da marzo fino ad oggi in un torneo di dodici rounds. Tutto è finito invece per Lazzarini, messo ancora fuori causa da una caduta, costretto pertanto a lasciar via libera a Dorfing.

Nelle 500 Spencer ha comandato la classifica provvisoria per tutto il campionato e adesso all'ultimo confronto si presenta avvantaggiato di cinque punti. Sono tanti e sono pochi. La matematica, prendendo in considerazione le diverse combinazioni possibili nell'arrivo di oggi, concede a Roberts qualche possibilità, ma Spencer non dimostra di darsene pensiero. Consapevole dell'affidabilità della sua moto, certissimo dei suoi mezzi, ancorché consapevole che sulla pista romagnola la Yamaha, e di conseguenza Roberts può esprimersi meglio che altrove, Spencer si sente vicino al suo primo alloro mondiale.

D'altronde le prove di ieri sono lì a testimoniare — nonostante la pole position sia di Roberts — quanto sia legittima la speranza di Spencer. Nella mattinata Roberts si era ripetutamente migliorato fissando infine in 1'55"32 il suo tempo; improvvisa una «drastata» di Spencer, quasi imitato da Mamola, ha rovesciato la situazione quando il turno stava per concludersi. Nel pomeriggio ha avuto così inizio la seconda sessione di prove con Spencer, Mamola, Roberts e Lucchinelli accreditati dai quattro migliori tempi della mattina, ma a conclusione le graduatorie si sono assestate a favore di uno strepitoso Roberts che con 1'53"49 si è presa la pole position, ma Spencer migliorandosi a sua volta, con 1'54" nello schieramento gli sarà accanto; un posto più in là ci sarà Marco Lucchinelli. La pista romagnola ha finalmente scaldato il cuore di Marco il pilota spezzino che, avuto dalla Honda un motore più valido di quelli solitamente a sua disposizione, è riuscito a reinserire tra i protagonisti principali. Mamola con la Suzuki e Lawson, compagno di scuderia di Roberts completano il quintetto di prima fila. È una situazione che consente tante congetture a chi voglia avventurarsi a prendere in considerazione le possibilità tattiche della corsa con Roberts in cerca di aiuti per tenersi lontano Spencer. Ma alla resa dei conti è molto probabile che tutto si risolva ancora una volta semplicemente in un testa a testa tra Roberts con la Yamaha e Spencer con la Honda.

Dopo Lucchinelli si deve scendere fino alla quindicesima posizione per trovare un altro pilota italiano: è Broccoli con la Honda, subito dopo c'è Becheroni con la Suzuki. Reggiani è caduto di nuovo, questa volta con conseguenze peggiori che non giovedì, tanto che oggi non sarà alla partenza. Il medico dice: frattura parietale del ginocchio sinistro, frattura tibiotarsica sinistra, prognosi 14 giorni.

Prova una volta, come si è detto, la jella ha fermato durante le prove Eugenio Lazzarini. Il pilota in lizza per il titolo mondiale della classe 50 ha riportato un trauma cranico commotivo e frattura della clavicola destra e di conseguenza è costretto a lasciar via libera a Dorfing. È un caso, questo di Lazzarini che riprova anche il drammatico quesito di quanto sia legittimo consentire di tornare in pista a piloti ancora menomati per incidenti precedenti. In autunno s'è visto anche Clay Regazzoni, presente a Imola per salutare Roberts oltre che per partecipare ad un meeting del Motorshow.

Nella classe 125 il miglior tempo in prova lo ha stabilito Tormo con la MIA tempo 2'27"3. Nella classe 50 Dorfing su Kreidler che si accinge a diventare campione del mondo in assenza di Lazzarini ha il miglior tempo con 2'32"27; Lazzarini nella graduatoria è secondo (prima di cadere aveva realizzato la performance) con 2'32"82.

Eugenio Bomboni



Curry vince per KOT alla 1ª ripresa

MARSALA (Trapani) — Lo statunitense Donald Curry (nella foto con vicino il suo sfidante) ha conservato il titolo mondiale WBA dei welter battendo il connazionale Roger Stafford per KOT alla prima ripresa in un combattimento svoltosi ieri sera a Marsala.

Verroca ed Esposito vincono a Duisburg nonostante il vento

Canottaggio

Duisburg

DUISBURG — Una sola medaglia d'oro per i pesi leggeri azzurri ai campionati mondiali di canottaggio che si svolgono sulle acque del bacino artificiale di Wedau. Hanno vinto, nella gara del doppio, Ruggero Verroca, del Circolo Canottieri Barioni di Bari, 22 anni, studente universitario, e Francesco Esposito, del Circolo Nautico Stabia di Castellammare, 28 anni, disoccupato. Nelle altre due finali, quella del quattro senza e quella dell'otto, gli equipaggi azzurri sono rimasti coinvolti nella tempesta di ven-

to che si è abbattuta, a tratti anche con violenza, sul campo di regata. Molto probabilmente è stato proprio questo il motivo della mancata affermazione dei due barchieri italiani che si sono presentati in Germania fregiate del titolo di campioni del mondo.

Le tre barche italiane sono capitate nelle corsie più battute del vento del nord trasversale e dell'incresparsi delle acque. Le corsie più protette, dove sorge una fitta rete di alberi, hanno giocato un ruolo importante, e così la Spagna ha potuto vincere due medaglie d'oro e prendere temporaneamente il posto dell'Italia nella ipotetica classifica mondiale.

A TORINO: UN AUTUNNO DI ARTE, MUSICA, SCIENZA, SPORT

CALDER al Palazzo a Vela fino al 25 settembre (orario: 10-22,30-, lunedì chiuso)

ARTE E SCIENZA PER IL DISEGNO NEL MONDO alla Mole Antonelliana fino al 30 ottobre (orario 9-23, lunedì chiuso)

SETTEMBRE MUSICA ogni giorno due concerti alle 16 e alle 21, fino al 22 settembre Convegno «La nuova idea di musica», «Partitura e immagine»; dodici films concerto; commemorazione di Alfredo Casella; seminari «L'antica musica e la moderna pratica»; concerto Jazz; sfilata musicale militare; concerto del vincitore del Concorso Busoni.

Tra gli altri: Salvatore Accardo, Julian Bream, Frans Bruggen, Fernando Germani, Bernard Kruysen, Gustav Leonhardt, Edith Mathis, Ivo Pogorelich, Narciso Yepes, Coro e strumentisti di Torino della RAI, dir. Romano Gandolfi, Gevandhaus Orchester e Thomanerchor di Lipsia, Orchestra del Settecento di Amsterdam, Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir. Pinchas Steinberg, Orchestre de Paris, dir. Daniel Barenboim, Schütz Choir di Londra.

Per informazioni, Tel. 011/51.33.15 e 011/519.770.

IL 600 NAPOLETANO DA CARAVAGGIO
A LUCA GIORDANO A Palazzo Reale dal 17 settembre al 20 novembre (orario 9/13,30 - 14,30/18, lunedì chiuso).

BASKET IN PIAZZA nei giardini di Palazzo Reale dal 13 al 15 settembre.

CONVEGNO SUL TEMA: L'IMMAGINE DELLO SPORT alla Camera di Commercio, il 20, 21, 22 ottobre.

Offerta «week end a Torino» presso le agenzie di viaggio.

Per informazioni, telefonare ai punti di informazione turistica: telefoni: 011/53.13.27 - 011/26.21.336 - 011/69.64.276;

